

# Commiato con Brahms

L'aspetto della sala dell'Adriano fu ieri pari all'avvenimento. Bernardino Molinari aveva voluto chiudere la stagione posta sotto i segni di Brahms con un concerto tutto consacrato al cigno d'Amburgo. E il pubblico era accorso in folla popolando tutto il teatro.

Eravamo in piena grande arte e non staremo quindi a misurare la maggiore o minore resistenza all'attenzione da parte di qualche settore meno allenato. Diremo invece subito che l'interpretazione di quel « tutto Brahms » fu degna dell'orchestra augustea, del suo insigne direttore e del grande autore che si voleva onorare.

Il *Preludio tragico* è invero una poderosa creazione che ha dei tratti i quali richiamano alla mente la terribilità michelangiotesca. Nè minore respiro hanno le *Variazioni*.

A queste gigantesche composizioni fecero contrapposto le *Canzoni d'amore* per coro misto e due pianoforti e la serie dei *Valzer*. E' un Brahms minore, ma più accessibile e più caro, sebbene sempre sostanzioso. Forse il coro delle canzoni perde alquanto in una sala vasta come l'Adriano.

Occorre dire che ogni composizione fu clamorosamente applaudita? Questa era la prima parte. Alla seconda che comprendeva il celebre *Concerto in re magg.* per violino e orchestra, il maestro Molinari aveva chiamato Gloconda de Vito, la violinista ascesa ai più alti fastigi della fama.

L'effetto fu quale si aspettava il nostro Bernardino. L'arcata della De Vito spiritualizza quan-

to appare di grave nella musica del maestro amburghese.

Alla fine il pubblico acclamò lungamente Molinari e la de Vito.

b.